

## Università Quasi novemila laureati nell'anno 2004 Diminuiscono gli iscritti

### LAUREATI 2004 NEGLI ATENEI ABRUZZESI

Ateneo	totale laureati	laureati femmine	laureati fuori corso	laureati fuori corso femmine	laureati già in possesso di titolo	laureati già in possesso di titolo femmine
Chieti Università degli studi Gabriele D'Annunzio	5.247	3.255	1.649	1.099	857	541
L'Aquila Università degli studi Teramo	2.336	1.159	1.426	828	462	288
Teramo Università degli studi Teramo	1.087	636	890	514	47	25
<b>TOTALE</b>	<b>8.670</b>	<b>4.030</b>	<b>3.965</b>	<b>2.441</b>	<b>1.366</b>	<b>854</b>

PESCARA — Sono 8.670 gli studenti delle università pubbliche abruzzesi ai quali è stata conferita la laurea nell'anno 2004. A raggiungere l'agognato traguardo sono stati soprattutto gli uomini: 4.640 laureati contro 4.030 laureate. Le donne, oltre ad essere in numero inferiore, sembrano impiegare tempi più lunghi per portare a compimento l'iter degli studi. Le laureate fuori corso nell'anno di riferimento risultano essere, infatti, 2.441, 917 in più rispetto ai laureati fuori corso. Questo quanto emerge da un'analisi realizzata dall'Eurispes Abruzzo attraverso l'elaborazione dei dati del Miur, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Disaggregando i dati in base agli atenei abruzzesi emerge che il maggior numero di lauree è stato conseguito all'Università

degli Studi Gabriele d'Annunzio di Chieti e Pescara (5.247), seguita dall'Università di L'Aquila (2.336) e di Teramo (1.087). Lo studio, inoltre, pone a confronto il numero di studenti immatricolati al primo anno dell'anno accademico 2005/2006 con quello degli immatricolati dell'anno precedente. Dall'analisi dei dati emerge un generale decremento nel numero di iscrizioni alle università abruzzesi. È l'ateneo di Teramo a far registrare una flessione maggiore con una variazione percentuale pari a -26% rispetto all'anno accademico 2004/2005. In questo anno, infatti, le iscrizioni ammontavano a 1.657, ovvero 429 in più rispetto all'anno accademico in corso. Un decremento di quasi il 9% caratterizza invece l'Università degli Studi Gabriele d'Annunzio di Chieti e Pescara.

**Più dottori che dottoresse. Attenzione all'età però: in tanti hanno chiuso fuori corso**

# Ecco il popolo dei laureati

*L'indagine Eurispes su chi ha finito gli studi nel 2004*

PESCARA - Sono 8.670 gli studenti delle università pubbliche abruzzesi ai quali è stata conferita la laurea nell'anno 2004. A raggiungere l'agognato traguardo sono stati soprattutto gli uomini: 4.640 laureati contro 4.030 laureate. Le donne, oltre ad essere in numero inferiore, sembrano impiegare tempi più lunghi per portare a compimento l'iter degli studi. Le laureate fuori corso nell'anno di riferimento risultano essere, infatti, 2.441, 917 in più rispetto ai laureati fuori corso. Questo è quanto emerge da un'analisi realizzata dall'Eurispes Abruzzo attraverso l'elaborazione dei dati del Miur, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Dissaggregando i dati in base agli atenei abruzzesi emerge che il maggior numero di lauree è stato conseguito all'Università degli Studi Gabriele D'Annunzio di Chieti e Pescara (5.247), seguita dall'Università di L'Aquila (2.336) e di Tera-

mo (1.087).

Lo studio, inoltre, pone a confronto il numero di studenti immatricolati al primo anno dell'anno accademico 2005/2006 con quello degli immatricolati dell'anno precedente. Dall'analisi dei dati emerge un generale decremento nel numero di iscrizioni alle università abruzzesi. E' l'ateneo di Teramo a far registrare una flessione maggiore con una variazione percentuale pari a -26% rispetto all'anno accademico 2004/2005. In questo anno, infatti, le iscrizioni ammontavano a 1.657, ovvero 429 in più rispetto all'anno accademico in corso.

Un decremento di quasi il 9% caratterizza invece l'Università degli Studi Gabriele D'Annunzio di Chieti e Pescara che, per l'anno accademico 2005/2006 ha fatto registrare 4.961 immatricolazioni contro le 5.447 dell'anno accademico precedente. Lieve, al contempo, la flessione di immatricolazioni al primo anno per

l'Università degli Studi di L'Aquila che segna un decremento pari a -1,6%. «Nel decennio 1993-2003 il numero di laureati italiani è aumentato del 133% - spiega Nicola Di Bernardo, presidente dell'Eurispes Abruzzo - un incremento notevole che rappresenta un dato che incide in maniera positiva sull'inserimento del nostro Paese nel contesto europeo. Analogamente, secondo il Rapporto Isfol 2004, aumenta il livello di produttività del sistema universitario italiano: nell'anno accademico 2003/2004 ha conseguito una laurea uno studente su due tra quanti avevano iniziato l'università sette anni prima. La positività di tale fenomeno - aggiunge - viene però attenuata dalle considerazioni sull'età dei nostri laureati. Nel 2003 il 68% dei laureati era uno studente fuori corso, con un'età media molto alta: circa il 23% aveva un'età superiore ai 30 anni». Insomma, in bocca al lupo a tutti i laureati.

## Scuola per tecnici di certificazione ambientale

*Università, iniziati i corsi per consulenti e revisori Emas*

**TERAMO.** Sono iniziate nei giorni scorsi all'università le attività della scuola per consulenti e revisori ambientali Emas. Nata grazie all'iniziativa della Provincia e dell'Agenzia regionale per l'ambiente, la scuola formerà esperti nella certificazione ambientale della pubblica amministrazione e dei privati.

«Il corso è stato riservato a un numero altamente selezionato di allievi già in pos-

sesso di laurea, adeguato alle richieste del mercato», spiega Lorelay D'Amico presidente del comitato di gestione della scuola Emas, «e presenta un certo numero di valori aggiunti, come la partecipazione degli enti pubblici, che hanno accolto a appoggiato la realizzazione di stages in tutto il territorio della provincia. La provincia di Teramo è la prima in Abruzzo ad essere tesserata Emas, il che dimostra la sen-

sibilità nei confronti delle questioni ambientali e la necessità delle figure che con la scuola andremo a formare».

«Gli allievi che frequenteranno la scuola», tiene a sottolineare Carlo Di Marco, docente dell'università di Teramo, «riceveranno la qualifica di esperti di sostenibilità ambientale, una figura che sta diventando sempre più richiesta nel mercato europeo e mondiale». (s.c.)

L'AQUILA/IL TAR

# Meno ricorsi contro la pubblica amministrazione ma aumentano le controversie sulle scommesse

di GIANCARLO DE RISIO

L'AQUILA - Meno ricorsi nel 2005 rispetto all'anno precedente, ma molti di più del 2003, del 2002 e del

2001, con una flessione indicativa per le controversie in tema di sanità, ecologia, attività della pubblica amministrazione, industria, commercio e artigianato, edilizia ed urbanistica. Potrebbero essere questi, in sintesi, i dati più interessanti della relazione con cui il

presidente Santo Barba ha aperto ieri l'anno giudiziario del Tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo, presenti il governatore Ottaviano Del Turco e la presidente della Provincia dell'Aquila Stefania Pezopane. Sedici cartelle in tutto, con cui Barba riassume l'attività di 12 mesi di giustizia amministrativa, turbata un anno fa dalla messa sotto accusa, da parte della magistratura, dell'allora segretario generale per presunti gravi illeciti penali e responsabilità di natura erariale. Soltanto da pochi giorni il Tar dell'Abruzzo ha un nuovo segretario generale, il dottor Giuseppe Venditti.

«Sui ricorsi del 2005 (in tutto 817; ndr) -ha spiegato Barba- pesa un consistente numero di controversie nel settore delle scommesse, protagonisti gli intermediari di alcune società estere». In sostanza quasi tutti i gestori italiani (più di duecento) che si sono visti negare l'autorizzazione dalle singole Questure, hanno fatto ricorso al Tar dell'Abruzzo, una scelta legitti-

L'Aquila. A lato Barba, presidente del Tar. Sotto, l'arcivescovo Molinari, il governatore Del Turco e il prefetto Troiani tra il pubblico (Foto Renato Vitturini)



## Il presidente Barba annuncia l'arrivo del nuovo segretario generale, Venditti

ma, anche se gli uffici scommesse si trovano in altre regioni. E questo ha fatto lievitare il numero complessivo dei ricorsi, almeno rispetto agli anni dal 201 al 2003. Ancora Barba: «Le flessioni più rilevanti rispetto al 2004 si sono avute per la sanità e l'ecologia, da 95 ricorsi a 26; per l'attività della pubblica amministrazione, da 215 a 112; per l'industria, il commercio e l'artigianato, da 58 a 28; per l'edilizia e l'urbanistica, da 204 a 181». Aumentati, invece, i ricorsi in materia di pubblico impiego (da 98 a 182), specie da parte dei militari, sul cui rapporto di lavoro ha ancora giurisdizione esclusiva il giudice amministrativo; e in materia di lavoro (da 5

a 15). In aumento anche i ricorsi elettorali, da 6 a 10, tra cui quello di alcuni consiglieri d'opposizione che hanno contestato il risultato delle ultime elezioni regionali, tuttora pendente davanti al Consiglio di Stato (ma la decisione dovrebbe essere imminente).

Barba: «A fronte degli 817 ricorsi presentati nel 2005, quelli definiti sono stati 1811, e 1778 le sentenze e i decreti pubblicati. Sicché la rilevante divaricazione tra ricorsi decisi e ricorsi depositati nello stesso anno ha drasticamente ridimensionato il contenzioso arretrato, per cui dai 5383 ricorsi pendenti nel 2001, si è passati ai 3485 al fine 2005». Buona la "produttività" dei singoli giudici. «Le sentenze collegiali -ha detto Barba- sono state 1.158, che divise tra i quattro giudici in servizio, presidente compreso, assegnano a ogni giudice 290 sentenze in un anno, dato questo senza dubbio di notevole rilevanza. Ma, al di là dei risultati raggiunti, la meta era e resta l'eliminazione dell'arretrato, perché solo così le insufficienti risorse disponibili possono essere tutte dedicate al contenzioso corrente, impedendo che divenga a sua volta un arretrato».

## I NUOVI MECENATE

# Le aziende confermano: più impegno nel sociale

*Le esperienze a confronto  
in un convegno di industriali*

**PESCARA.** Gli imprenditori pescaresi si confrontano sui valori etici e sullo stretto legame tra il successo delle attività industriali e le pratiche sociali. «Il buon imprenditore resta colui che agisce non solo per migliorare i risultati produttivi della propria azienda, ma parallelamente si impegna per rivitalizzare il territorio d'appartenenza». Etica e business: due tematiche in simbiosi tra loro.

*E il rettore Cuccurullo  
chiede più attenzione  
per le attività di ricerca*

Se ne è parlato ieri mattina nella sala conferenza dell'Unione industriali di Pescara dove si è svolto il convegno sul tema: «Il mercato è vero mercato quando non produce solo ricchezza ma soddisfa anche attese e valori etici».

A confronto idee ed esperienze di aziende e di imprenditori mecenate che operano in Abruzzo, con lo scopo di collegare meglio il mondo imprenditoriale allo sviluppo sociale. Il presidente dell'Unione degli industriali di Pescara, Pierluigi Francini, davanti al folto e giovane pubblico presente nella sala conferenze, ha sottolineato: «La nostra realtà appoggia e stimola iniziative di grande spessore nel settore sociale.



Pierluigi Francini



Lucio Marcotullio

Voglio ricordare la realizzazione della città dei ragazzi ad Alanno, il progetto di inclusione sociale per immigrati e diversamente abili, oppure la raccolta di fondi che vede impegnati i giovani industriali».

Il sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso ha posto l'accento su diversi argomenti: «E' necessaria una ricaduta sociale della ricchezza produttiva perché questo garantisce benessere ed innovazione. L'imprenditore ha una responsabilità sociale importante», ha spiegato D'Alfonso «ed è sintomatico che esistano molti operatori privati che mettono a disposizione le loro energie ed economie per combattere il dilagare dell'indifferenza attraverso

la quale si rischia di perdere l'identità di una popolazione che è poi l'anima del territorio». In sala erano presenti anche Gilberto Ferri, Antonella Allegrino e altri industriali molto impegnati nel sostenere la ricerca scientifica e il sociale.

Il rettore dell'Università d'Annunzio, Franco Cuccurullo, è intervenuto sull'importanza di finanziare la ricerca scientifica e universitaria: «Per uno sviluppo economico reale e sociale la ricerca è fondamentale», assicura il rettore «bisogna ad esempio che i giovani imparino l'inglese che resta un gap importante da sanare nel mezzogiorno d'Italia, dove tra l'altro la ricerca è meno presente che altrove. L'esperienza dell'università d'Annunzio è sintomatica per spessore e qualità nelle collaborazioni raggiunte nello sviluppo di facoltà biologiche e mediche. Bisogna continuare a lottare e a non arrendersi per un tessuto sociale che cresca in equilibrio con le scelte ed i successi imprenditoriali». Esperienze aziendali legate all'alta qualità hanno prodotto le relazioni dell'amministratore delegato della fabbrica tessile "Brioni Roman Style" Lucio Marcotullio e il responsabile relazioni esterne della "Panoiva srl" ed "Elecom", cooperativa sociale integrata di Roma, Paolo Agnoli.

«La crescita di un'azienda nel tempo si poggia non solo sull'attenzione che bisogna riservare alla produzione di qualità artigianale come la nostra», ha sottolineato il manager della Brioni Marcotullio, «ma deve necessariamente andare di pari passo con l'attività formativa, interventi armonici sugli investimenti successivi e soprattutto sulla gestione del personale, nonché sui fondamentali collegamenti con il territorio d'appartenenza. Economia e morale nascono dalla stessa matrice».

# Cambi ateneo? Esami confermati

## Primo sì alla norma. I rettori protestano

ROMA — Studenti che fanno shopping di crediti in giro per l'Italia negli atenei che praticano i migliori saldi? L'inquietante prospettiva per la qualità degli studi — ma forse parecchi universitari la penseranno diversamente — potrebbe essere la conseguenza di un decreto governativo, già approvato dal Senato e ora all'esame della Camera.

**LO SHOPPING** — Con un emendamento di poche righe le università perdono il diritto di valutare ed eventualmente ripesare i «crediti» degli studenti che vengono da altri atenei per quanto riguarda le materie di base e quelle caratterizzanti, cioè quasi tutto. La «furbata» consiste in questo: dopo aver sostenuto quasi tutti gli esami in un ateneo di manica larga, lo studente si può trasferire con il bagaglio di crediti quasi al completo in un'università «forte» per garantirsi una laurea più prestigiosa.

L'emendamento, che ha fatto saltare sulla sedia molti rettori, dice: «Relativamente al trasferimento degli studenti all'interno dell'ateneo o tra diversi atenei, tra corsi afferenti la medesima classe, i regolamenti didattici assicurano l'integrale riconoscimento dei crediti acquisiti nelle attività di base e caratterizzanti».

L'intenzione era delle migliori: sostenere la mobilità degli universitari eliminando il maggiore degli ostacoli al trasferimento tra atenei, ovvero le difficoltà legate al riconoscimento dei crediti. Al ministero hanno fatto del loro meglio, ma alla fine il risultato è un codicillo che sembra fatto apposta per favorire i soliti furbi. Non che certe trasferte in passato non venissero praticate, ma l'ateneo poi era in grado di dire allo studente che ritornava a casa con la prova brillantemente superata: non ti accetto l'esame.

**I RETTORI** — Al rettore del piccolo ma competitivo ateneo di Trento, **Davide Bassi**, quando pensa all'emendamento salva crediti, vengono in mente quei sette o otto atenei telematici sorti negli ultimi tempi insieme ad altre università che nel mondo accademico più togato vengono considerate «fantasma». «Il riconoscimento automatico dei crediti ha senso solo se avviene tra atenei che applicano criteri rigorosi e omogenei. Altrimenti chi ha difficoltà e soldi potrebbe permettersi di fare un po' di shopping in giro per l'Italia e tra le università perennemente affamate di finanziamenti qualcuna potrebbe anche essere tentata di abbassare gli standard».

«Un vero obbrobrio» per Adriano De Maio, rettore del Politecnico di Milano per otto anni e poi per altri tre della Luiss di Roma. «In caso di trasferimento — afferma l'ex rettore — le università hanno sempre esercitato il diritto di controllare i crediti. Il nome dell'esame era lo stesso, ma poi scoprivi che mancavano parti importanti del programma. Così si premiano i furbi e si riduce l'autonomia delle università. Valore legale del titolo di studio vuol dire che tutti gli esami sono uguali. Fino a quando non si affronta questo problema — e mi pare che nessuno lo stia facendo tanto nel centrodestra quanto nel centrosinistra — qualunque soluzione sarà un pannicello caldo».

Anche per Marco Pacetti, rettore dell'Università Politecnica delle Marche, quell'emendamento potrebbe portare un «abbassamento della qualità degli studi universitari». «Il sistema che mantiene il valore legale del titolo — spiega Pacetti — presuppone che ci sia qualcuno che controlli la qualità, altrimenti il furbo ne approfitta in una sorta di corsa al ribasso. Le università scadenti si reggono grazie allo scudo del valore legale».

A lanciare l'allarme è stato il parlamentare diessino Walter Tocci con l'esempio di una delle migrazioni che domani l'emendamento salva crediti potrebbe facilitare: «Se uno studente supera una certa quantità di esami nella fantomatica università "Ranieri" di Reggio Calabria e poi si trasferisce in una qualunque università, ad esempio di Milano, quest'ultima sarà costretta a riconoscergli integralmente i crediti acquisiti a prescindere dal contenuto formativo del corso di provenienza».

**IL «DIPLOMA SUPPLEMENT»** — Una soluzione, per il rettore di Trento, c'è e si chiama «diploma supplement». È una certificazione secondo gli standard europei che i nostri 80 atenei dovrebbero fornire al termine degli studi, insieme alla tradizionale pergamena. Il percorso dello studente viene descritto in modo dettagliato: esami, contenuto dei corsi, parametri di valutazione. «Cominceremo con le sessioni di laurea di maggio — conclude Bassi —; sarà un lavoro micidiale ma si potrà vedere cosa c'è dentro il titolo».

**Giulio Benedetti**



## **CREDITI DA VALUTARE**

In caso di trasferimento da un ateneo all'altro, secondo l'attuale legge, ogni università ha la facoltà di verificare i crediti e i programmi di studio degli studenti che chiedono di essere ammessi

## **LA SELEZIONE**

Le università possono decidere di non ammettere tutti i crediti presentati dagli studenti che vengono da altri atenei. Lo scopo è tutelare la qualità di tutti i laureandi, rendendo omogeneo il livello di preparazione

## **L'EMENDAMENTO**

La novità sui crediti proviene da un emendamento approvato dal Senato che «assicura l'integrale riconoscimento dei crediti acquisiti nelle attività di base e caratterizzanti»

## **I RISCHI**

Alcuni rettori temono per la qualità dello studio. Con la nuova norma uno studente, dopo aver sostenuto quasi tutti gli esami in un'università di manica larga, potrebbe facilmente laurearsi in un ateneo più importante

Protestano i familiari dei Georgofili: "Ai sopravvissuti nessun aiuto"

## Borsa di studio al figlio del boss Pisanu promette: bisognerà parlarne



ROMA — Indignazione è stata espressa dall'Associazione dei familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili per la notizia che il figlio di Bernardo Provenzano, il boss mafioso latitante da quarant'anni, ha ricevuto dallo Stato una borsa di studio. L'Associazione afferma che il figlio di Bernardo Provenzano «non può pagare per le colpe del padre». Si indigna però perché studenti universitari rimasti feriti nell'attentato di via dei Georgofili, ai quali sono state riconosciute alte percentuali di invalidità, «hanno diritto a borse di studio indette dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che con motivazioni varie non sono mai state erogate».

«Questo è un argomento del quale bisognerà parlare in futuro», ha affermato il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, rispondendo ai giornalisti a margine di una manifestazione di Forza Italia. Francesco Paolo Provenzano ha avuto una borsa di studio che lo ha inserito nel gruppo dei 36 giovani, fra i 308 candidati, chiamati a promuovere la cultura italiana all'estero. Ora Provenzano junior si trova in Germania, in Nordreno Vestfalia, quale assistente di lingua italiana con un incarico che durerà per tutto il 2006.

